

La situazione commerciale<sup>1</sup>

«Neue Rheinische Zeitung» n. 239  
7 marzo 1849

*Colonia, 6 marzo. Un inglese non è mai tanto infelice come quando non sa che fare del suo denaro.* Questo è il segreto di tutte le grandiose speculazioni, di tutte le imprese lucrose, ma è anche il segreto di tutti i fallimenti, di tutte le crisi finanziarie e depressioni commerciali.

Nel 1840, 1841 ecc., i nuovi mercati asiatici, oltre agli scambi consueti col continente europeo, occuparono un posto speciale nelle esportazioni inglesi. Produttori ed esportatori avevano ogni ragione di salutare con alti evviva Sir Henry Pottinger<sup>2</sup> alla Borsa di Manchester. Ma i bei tempi passarono rapidamente. Canton, Bombay e Calcutta furono presto ricolme di merci invendibili, e il capitale, che non trovava più sbocco in quella direzione, cercò, per cambiare, un nuovo impiego all'interno, riversandosi sulle costruzioni ferroviarie e aprendo così alla speculazione un campo in cui essa poté presto sbrigliarsi in misura inaudita.

Secondo un calcolo moderato, la somma totale degli investimenti può essere valutata a 600 milioni, e forse si sarebbe andati anche oltre se il raccolto rovinoso delle patate in Inghilterra, in Irlanda e in varie regioni del continente, l'alto prezzo del cotone e, come loro conseguenza, la diminuita vendita di manufatti, nonché infine gli stessi eccessi della speculazione ferroviaria non avessero indotto la Banca d'Inghilterra, il 16 ottobre 1845, ad aumentare di un mezzo per cento il tasso di sconto.

Data la paura superstiziosa che ha il britanno di fronte all'onnipotenza della sua banca, questo modesto aumento del tasso di sconto o, in altre parole, questa sfiducia da parte dei direttori di banca, produsse una reazione immediata nell'attività esistente, tanto che si ebbe un generale scoraggiamento e la prosperità apparente fu subito seguita dalla restrizione del credito e da numerosi fallimenti. Ne sarebbe derivata immediatamente una grande crisi commerciale come quelle del 1825 e del 1836 se l'abrogazione delle leggi sul grano,<sup>3</sup> avvenuta subito dopo, non avesse rianimato all'improvviso la declinante fiducia e stimolato di nuovo lo spirito imprenditoriale.

Infatti il mondo commerciale nutriva tante speranze nelle conseguenze immediate di questo grande provvedimento che gli fu facile dimenticare le angustie appena superate. L'appianamento del conflitto per l'Oregon, che prometteva il proseguimento dei traffici con l'America, già estremamente prosperi, e le vittorie inglesi nel Punjab,<sup>4</sup> che assicuravano la tranquillità nell'Indostan, contribuirono